Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Giovedì 24 Febbraio — Numero 45

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 32 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 25 gennaio 1898, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Altamura (Bari 3°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con Regio decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Altamura (Bari 3°), è convocato pel giorno 13 marzo prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ammissioni nella Scuola militare e nell'Accademia militare per l'anno scolastico 1898-99

1. Per l'anno scolastico 1898-99, che avrà principio ai primi del venturo ottobre, saranno fatte ammissioni di nuovi allievi:

a) al 1° anno di corso della Scuola militare;

b) al 1° anno di corso dell'Accademia militare.

2. Il concorso sarà limitato esclusivamente fra i giovani provvisti di licenza di liceo o d'istituto tecnico (sezioni fisico-matematica, agrimensura e commercio-ragioneria) ed i candidati, sia che concorrano per l'una o per l'altra di dette ammissioni, saranno tutti sottoposti ad un esame speciale, fermo restando l'obbligo del successivo esame complementare pei concorrenti all'ammissione all'Accademia militare.

3. L'esame speciale di cui è cenno nel precedente n. 2, consisterà in un esperimento scritto di lettere italiane, matematiche e lingua francese su temi unici spediti dal Ministero.

4. I detti esperimenti avranno luogo nei giorni 16, 17 e 18 agosto p. v. presso ciascun comando di divisione militare; perciò i concorrenti dovranno, nella domanda di ammissione, indicare presso quale di detti comandi intendano presentarsi.

5. I concorrenti dovranno aver compiuto i 17 anni e non oltrepassato il 22° al 1° agosto dell'anno in cui ha luogo l'ammissione.

6. Il numero di allievi da ammettersi in ciascuno degli accennati istituti sarà di:

157 nella scuola militare, dei quali 112 per l'arma di fanteria e 45 per l'arma di cavalleria (1);

100 nell'accademia militare.

Gli aspiranti all'ammissione nella scuola militare concorreranno ad occupare i posti disponibili secondo l'ordine di classificazione conseguito negli esperimenti scritti, di cui al n. 3 del presente manifesto.

Gli aspiranti all'ammissione all'accademia militare saranno invece classificati ed ammessi in base al risultato ottenuto nell'esame complementare.

7. Coloro che non siano dichiarati idonei negli esperimenti scritti, di cui al n. 3, saranno esclusi dall'ammissione alla scuola militare e non potranno presentarsi all'esame complementare per l'accademia militare.

8. L'esame complementare, ora accennato, avrà luogo presso l'accademia militare in Torino, la scuola militare in Modena, ed i collegi militari in Roma e Napoli; e con apposita circolare sarà fatto conoscere l'ordine secondo il quale la Commissione esaminatrice si recherà nelle varie sedi ed il giorno iniziale dell'esame.

9. Il tempo utile per presentare la domanda ed i documenti relativi scadrà irrevocabilmente il 5 agosto p. v.

Tali domande, indirizzate al Ministero, unitamente ai documenti prescritti dal regolamento, dovranno essere rimesse esclusivamente ai comandanti di distretto militare, eccetto quelle dei militari sotto le armi, che saranno presentate ai rispettivi comandanti di corpo.

Nelle domande dei concorrenti per la scuola militare dovrà essere espressa l'indicazione se il giovane aspira all'arma di fanteria oppure all'arma di cavalleria.

I comandanti di distretto o di corpo avranno cura di trasmettere colla massima sollecitudine tali domande al Ministero (Segretariato generale) e di provvedere che quelle presentate l'ultimo giorno siano spedite non più tardi del 6 agosto. Dovranno quindi essere respinte le domande che per *qualunque motivo* fossero presentate in ritardo, essendo la data del 5 agosto l'ultimo termine perentorio per la presentazione delle domande regolarmente documentate.

10. Il Ministero della guerra farà conoscere ai concorrenti per l'ammissione alla scuola ed all'accademia militare se i titoli, da loro presentati, vennero riconosciuti validi.

11. Per gli allievi della scuola militare, aspiranti alla cavalleria, la somma per la provvista del corredo, da pagarsi all'atto dell'ammissione è fissata in L. 450; mentre per gli aspiranti all'arma di fanteria rimane fissata in L. 350.

12. Le condizioni cui debbono soddisfare i concorrenti, il modo con cui debbono essere fatte le domande, le disposizioni concernenti le pensioni ed altre spese a carico delle famiglie, quelle relative alle concessioni delle pensioni e mezze pensioni gratuite e quanto altro, relativo alle ammissioni stesse, è contenuto nel regolamento per l'ammissione ai collegi, alla scuola militare ed all'accademia militare. Tale regolamento è in corso di ristampa e sarà fra breve pubblicato e messo in vendita presso l'editore del *Giornale militare* in Roma e presso i principali librai delle provincie.

(1) In questo numero sono compresi anche gli allievi provenienti dai collegi militari.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 7 fino al dì 19 febbraio 1898 (1)

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Afta epizootica: 100 bovini a Cerro al Lambro, 13 a Melzo, 6 a S. Giuliano Milanese, 73 a Casarile, 21 in Abbiategrasso, 31 a Borghetto Lodigiano, 109 a Livraga, 28 a Zombio, 25 a Carugate, 8 a Calogno Monzese, 8 a Busto Arsizio, 6 a Cislago, 67 a Casaletto Lodigiano.

Mantova — Malattie infettive dei suini: 2 casi a Quingentole, 1 a Revere, 1 in Asola, seguiti da morte.

Cremona — Afta epizootica: 45 casi a Robecco d'Oglio, 15 a Soresina, 9 a Spino d'Adda, 1 a Santa Maria.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Malattie infettive dei suini: 2 casi a Verona, 1 a Tregnano.

Venezia — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Noale.

Malattie infettive dei suini: 1 caso, seguito da morte, a Cavarzere.

Padova — Morva: 1 equino a Mestrino.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Afta epizootica: 3 bovini a Mortizza.

Parma — Rabbia: 2 casi a Parma, 1 a Fontevivo, 1 a S. Lazzaro Parmense.

Modena — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Carpi.

Malattie infettive dei suini: 2 casi, con 1 morto a Mirandola.

Bologna — Malattie infettive dei suini: 2 casi a Castenaso, 1 in Anzola dell'Emilia, seguiti da morte.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Carbonchio ematico: 1 bovino a Fucecchio, 1 a Santa Croce sull'Arno.

Tubercolosi: 2 bovini a Firenze.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Tubercolosi: 1 bovino a Roma.

Morva: 7 equini morti a Roma.

Rabbia: 1 cane morto a Roma.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Scabbia: 50 ovini a Mignano, 300 a Mondragone.

Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Napoli.

REGIONE XI. — Sicilia.

Girgenti — Scabbia: 112 ovini a Sciacca, 10 a Montevago.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Baressa.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: casi 6.
Afta epizootica: casi 568.
Tubercolosi: casi 3.
Morva e farcino: casi 8.
Rabbia: casi 5.
Scabbia: casi 472.
Malattie infettive dei suini: casi 13.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa

Francia — Dicembre 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. delle stalle, pascoli o mandre infetti	N. degli animali abbattuti
Peripneumonia contagiosa	12	17 (stalle)	38
Febbre aftosa	16	25 (id.)	—
Scabbia ovina	—	58 (mandre)	—
Vaiuolo ovino	—	27 (id.)	—
Febbre carbonchiosa	—	27 (scuderie, stalle o pascoli)	—
Carbonchio sintomatico	—	151 (stalle)	—
Morva e farcino	—	57 (scuderie)	72
Rabbia	86	—	140
Mal rossino dei suini	—	25 (porcili)	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	—	8 (id.)	—

Russia — Novembre 1897:

	N. dei governi infetti	N. dei capi morti	N. dei capi abbattuti
Peste bovina	4	414	598
Carbonchio	39	806	—

N. B. Non si sono ricevute notizie sulla peste bovina e sul carbonchio dalle regioni seguenti: Amur, Zabaikal, Primorsk, Sir-Daria, Fergana, Jakutsk, Samarkand e Semjseciusk.

Baviera — Gennaio 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. dei poderi infetti
Moccio	4	4
Afta epizootica	376	1004

Svizzera — Dal 16 al 31 gennaio 1898:

	N. dei Cantoni infetti	N. dei capi infetti o sospetti	N. dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	4	6	6
Carbonchio ematico	8	17	17
Febbre aftosa	13	703	23
Rabbia	1	1	1
Morva e farcino	1	1	1
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	7	226	54
Scabbia	2	86	62
Tubercolosi (risultato della inoculazione della tubercolina)	4	49	—

Litorale austriaco — Dal 28 gennaio al 3 febbraio 1898:
Non si sono constatati che 3 casi di peste suina in un Comune.

Serbia — Dal 3 al 10 gennaio 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
Pneumo-enterite infett.	3	42	12
Afta epizootica	39	692	—
Vaiuolo ovino	2	49	16

Rumania — Dal 28 dicembre 1897 al 12 gennaio 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
Febbre aftosa	39	2941	—
Scabbia	1	188	—
Vaiuolo ovino	1	80	3
Morva	2	4	4
Rabbia	3	3	3

Romania — Dal 13 al 28 gennaio 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
Febbre aftosa	20	678	—
Pneumo-enterite infett.	1	28	24
Scabbia	1	188	5
Vaiuolo ovino	5	163	—
Carbonchio	1	1	1
Rabbia	1	2	2
Morva	2	4	4

NOTIZIE RELATIVE AL COMMERCIO

Provvedimenti presi nel Regno

Il Prefetto della Provincia di Novara, in seguito al miglioramento verificatosi nelle condizioni sanitarie del bestiame appartenente a quella Provincia e alla notevole diminuzione dell'afta epizootica, con decreto del 12 corrente ha revocato l'ordinanza 21 gennaio u. s., con la quale furono proibite le fiere ed i mercati del bestiame nella provincia stessa. Restano però ferme le disposizioni contenute nell'ordinanza di polizia veterinaria del 4 dello stesso mese, n. 392, con la quale furono richiamati in vigore gli articoli 8, 9, 10 e 11 dell'ordinanza Ministeriale 1° febbraio 1891.

Provvedimenti presi da' Governi esteri

Francia — In vista della diffusione presa dall'afta epizootica in Isvizzera, il Governo francese, a datare dal 21 gennaio u., ha interdetta, fino a nuovo avviso, l'importazione di bestiame bovino, ovino, suino e caprino di provenienza svizzera.

Svizzera — In seguito a casi di pneumo-enterite o di febbre aftosa, constatati in suini provenienti dalla Francia, i quali furono perciò respinti alla frontiera, il Governo Federale, con decisione del 26 gennaio u. s., ha ritirato, a datare dal 28 dello stesso mese, tutte le autorizzazioni concesse per l'importazione di suini di provenienza francese, di guisa che questa, fino a nuovo avviso, è interdetta.

Non è compresa in questa disposizione l'importazione dei suini provenienti dalle zone dell'Alta Savoia e del Paese di Gex e destinati ai Cantoni di Vaud, Vallese e Ginevra, per la quale importazione valgono le norme contenute nella decisione n. 46 (*c*) del 15 maggio 1897.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 541.

23 febbraio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.11 3/4	97.11 3/4
	4 1/2 % *netto*	108.28 1/2	107.16
	4 % *netto*	98.92	96.92
	3 % *lordo*	62.90	61.70

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla Cattedra di Diritto costituzionale nella R. Università di Padova.

La domanda, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 20 giugno 1898.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, il 7 febbraio 1898.

Il Ministro
3 GALLO.

SOCIETA' REALE DI NAPOLI
Accademia di archeologia, lettere e belle arti

È stabilito pel premio di concorso del 1898 il tema: « La vita e le opere di Giovanni Pontano ».

Il lavoro deve fondarsi sopra un'accurata ricerca della vita privata e pubblica del Pontano, e un esame diligente di tutte le sue opere letterarie e scientifiche, sicchè si possa scorgere chiaramente il posto che egli tiene nella cultura contemporanea.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

La memoria dev'essere scritta o in italiano o in latino, senza il nome dell'autore, e distinta con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane mille.

Ove la memoria premiata venisse pubblicata negli Atti dell'Accademia, l'autore ne riceverà cento copie, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

La memoria dev'essere inviata al Segretario della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, non più tardi del 31 marzo 1899.

Le memorie, premiate o no, rimarranno nell'Archivio dell'Accademia, e gli autori, volendo, potranno solo estrarne copia.

Napoli, 4 gennaio 1898.

Il Presidente
GIULIO DE PETRA.

Il Segretario
MICHELE KERBAKER.

R. Accademia di Belle Arti in Parma

Fondazione Rizzardi-Polini

A mente dell'articolo 1° dello Statuto approvato con R. decreto 16 agosto 1832, e in seguito a deliberazione della Commissione amministrativa, è aperto il decimo Concorso al premio di architettura di fondazione Rizzardi-Polini.

Essendo il premio nazionale, i Concorrenti non potranno essere che italiani.

Scopo della fondazione è l'incoraggiamento e il progresso dell'architettura; non verrà perciò corrisposto che ad opere di merito indiscutibile.

I lavori già premiati non potranno più essere ammessi al Concorso, anche se parzialmente modificati.

L'opera premiata rimarrà all'autore, ma è riservata all'Accademia facoltà di trarne copia.

Ove un lavoro si riconosca di pregio notevole, ma non tale da conseguire il premio, all'autore si attribuirà una Menzione Onorevole attestata da diploma.

Il Concorso è a soggetto libero, e la somma assegnata pel premio è di lire 400.

I Concorrenti presenteranno alla Presidenza della R. Accademia di Belle Arti di Parma, entro il 1° maggio 1898, la rispettiva dichiarazione di partecipare al Concorso, sottosegnandola con un motto, che sarà pure riprodotto sopra una busta suggellata, entro la quale sarà indicato il nome del Concorrente e il soggetto dell'opera, insieme ad un attestato comprovante la sua nazionalità.

I Concorrenti dovranno nominare un rappresentante, o in Parma o nella città o Comune di loro residenza, per le comunicazioni che si rendessero necessarie, indicandone il nome e il domicilio nella dichiarazione di cui sopra.

Tutte le opere, cartoni, disegni, ecc., dovranno essere inviati, franco di porto, alla Presidenza della predetta R. Accademia non più tardi del giorno 15 maggio stesso.

Sull'imballaggio contenente i lavori dovrà essere ripetuto il motto del Concorrente.

Le dichiarazioni di prender parte al Concorso, che non siano conformi alle prescrizioni suindicate; e le dichiarazioni e i lavori trasmessi dopo il termine fissato non saranno presi in considerazione.

L'Esposizione delle opere durerà dal 1° al 20 giugno successivo.

È riserbato al Collegio Accademico artistico parmense il giudizio, il quale verrà pubblicato prima della chiusura dell'Esposizione sui giornali locali e partecipato agli interessati che ne faranno richiesta.

I premiati dovranno somministrare una marca da bollo da lire 1,20, da applicarsi sul diploma di premio o di menzione.

Terminata l'Esposizione, i Concorrenti saranno tenuti a ritirare le loro opere a proprie spese. Trascorsi 20 giorni, la Presidenza non assumerà ulteriore responsabilità circa la conservazione di esse.

Parma, 31 gennaio 1898.

Il Presidente ff.
GIUSEPPE GIACOPELLI.

PARTE NON UFFICIALE

REGIA ACCADEMIA DEI LINCEI

Adunanza delle due Classi presieduta dal prof. EUGENIO BELTRAMI

Il socio Beltrami, nell'assumere la presidenza, pronuncia un breve discorso per ringraziare i colleghi della prova di affetto e di stima datagli colla sua nomina a presidente dell'Accademia. Egli fa appello alla concordia e al buon volere dei soci, affinchè l'Accademia prosegua sempre meglio nell'opera sua a vantaggio degli studi italiani; e chiude il proprio discorso col mandare un reverente saluto alla memoria del compianto suo predecessore senatore Brioschi, che per tanti anni e tanto degnamente tenne la presidenza del sodalizio linceo.

L'accademico segretario Monaci presenta le pubblicazioni giunte in dono, e inoltre la parte prima del Tomo 3.°, dello « Spicilegium Carinense complectus analecta sacra et profana; » il fasc. 4.° del vol. 3.°, del « Vocabolario degli accademici della Crusca; » e il 24.° volume della « Corrispondenza di Federico il Grande » dono dell'Accademia delle scienze di Berlino.

L'accademico segretario Guidi fa omaggio, a nome del R. Istituto orientale di Napoli, del suo volume intitolato: « Il Fetha Nagast o Legislazione dei Re, codice civile ed ecclesiastico di Abissinia » e dell'opera del prof. C. Schiaparelli: « Il Canzoniere di Ibu Hamdis ».

Il socio Betocchi offre una propria pubblicazione avente per titolo: « Sul 4.° Congresso di architettura tenuto nell'anno scorso a Bruxelles ».

Il socio Helbig presenta un suo lavoro a stampa, relativo all'esercito di Pisistrato.

L'accademico segretario Monaci presenta una copia della medaglia coniata in onore del prof. Mommsen in occasione dell'80° suo anniversario, inviata in dono dall'Accademia delle scienze di Berlino.

Lo stesso segretario comunica che l'avv. Speranza ha dichiarato di ritirarsi dal concorso al premio Reale per la storia e geografia pel 1896.

Il socio Guidi, a nome anche del socio E. Schiaparelli, legge una relazione colla quale si approva l'inserzione negli atti accademici della Memoria del prof. Pellegrini « sopra un frammento di statuetta egizia con geroglifici ».

Vengono poscia presentate le seguenti Note:

1. *Bernabei* - « Notizie sulle scoperte di antichità del mese di gennaio 1898 ».
2. *Salinas* - « Su di una necropoli con armi di pietra, scoperta a Valdesi presso Palermo ».
3. *Asdby* - « Sul vero sito del lago Regillo ». Pres. dal socio Lanciati.
4. *Veronese* - « Segmenti e numeri transfiniti ».
5. *Roiti* - « La cript luminiscenza dei metalli ».
6. *Levi Civita* - « Sui numeri transfiniti ». Pres. a nome del corrisp. Veronese.
7. *Sandrucci* - « Emissione contemporanea di raggi ortocatodici da ambedue gli elettrodi e proprietà della luce violacea nei tubi del Crooks ». Pres. dal socio Blaserna.

DIARIO ESTERO

Secondo un telegramma da Costantinopoli, all'*Agenzia Havas*, corre voce in quella capitale che delle proposte sieno state fatte dal governo generale della Creta al nipote del Principe Ferdinando di Bulgaria, Principe Witold Czartoriski, pel posto di governatore dell'isola, ma questi non avrebbe preso finora nessuna decisione.

Il corrispondente a Vienna del *Daily Chronicle*, invece telegrafa:

« Sono informato da fonte degna di fede che la Germania ha assunto ora la direzione nell'assestamento della questione di Candia. La forma adottata fu una domanda rivolta dal Sultano all'Imperatore Guglielmo perchè questi accettasse di agire come mediatore.

« Lo stesso Imperatore avrebbe desiderato o provocato un tale passo.

« Fatto sta che egli ha cambiato interamente la sua linea di condotta riguardo alla questione candiotta.

« In origine la Germania era quella che obbiettava alla candidatura del Principe Giorgio. Ora, con grande sorpresa della diplomazia, pare che questa candidatura sia proposta dall'Imperatore stesso.

« Dopo tutto è probabile che la candidatura del Principe Giorgio abbia esito fortunato. L'Austria dovrà seguire la Germania quantunque con riluttanza, e l'Italia acconsentirà volentieri.

***

I giornali ateniesi attribuiscono al Re Giorgio delle altre dichiarazioni che avrebbe fatte in un'udienza privata accordata ad alcuni ufficiali.

« Io considero, avrebbe detto il Re, ogni crisi ministeriale come pregiudizievole agl'interessi del paese nelle circostanze attuali ed io farò il possibile per evitarla. Io credo che il popolo non vedrebbe con piacere ritornare al potere uomini che esso ritiene responsabili della calamità di cui soffre attualmente la Grecia ».

Queste parole hanno prodotto una grande emozione ad Atene. Il sig. Delyannis, che le giudica anticostituzionali, dedica ad esse, nel suo *Proia*, un articolo molto violento e quasi comminatorio.

Gli organi antidelyannisti risposero accusando l'ex-Presidente del Consiglio di aver mancato a tutti i suoi doveri prima, durante e dopo la guerra. L'*Ephimeris*, che ha qualche relazione colla Corte, ha stimato di dover intervenire per raccomandare la moderazione. Esso deplora che l'indiscrezione degli ospiti del Re abbia provocato un incidente che non è tale da calmare l'eccitazione pubblica ed esprime dei dubbii sull'autenticità delle parole attribuite al Re.

« La corona, dice l'*Ephimeris*, non può spingere le cose fino ad una rottura completa con questo o quel partito, attesochè, nei paesi costituzionali, i partiti politici sono i principali fattori del funzionamento delle istituzioni e i Re costituzionali sono obbligati di lavorare con quel qualunque partito politico che rappresenta la maggioranza del popolo.

***

Il *Times* riceve dal suo corrispondente a Pechino le seguenti informazioni:

Il governo chinese ha consentito di aprire tutti i corsi di acqua interni del Celeste Impero alla navigazione dei vapori indigeni e stranieri.

Questa navigazione sarà sistemata da regolamenti che verranno elaborati immediatamente, e che si incomincierà ad applicare entro quattro mesi.

La China ha deciso d'aprire un porto nel Hou-Nan da qui a due anni; il porto proposto è Yo-Chefu, presso il Yang-tse-Kiang, sul limite della provincia.

Questo ritardo di due anni si spiega colla ragione che le autorità centrali sono impotenti ad effettuare l'apertura immediata d'un porto nel Hou-Nan ed a proteggere gli stranieri in quella provincia.

Il Tsong-li-Yamen ha dato al governo inglese l'assicurazione che non cederebbe a nessuna altra Potenza una parte qualunque della valle del Yang-Tsè.

***

Un telegramma da Berlino allo *Standard* dice che la China ha pregato lo Czar d'intervenire in suo favore presso il governo del Giappone per ottenere una proroga per il pagamento della quota dell'indennità di guerra.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero ieri le LL. AA. SS. il Principe e la Principessa regnanti di Reuss, con i quali s'intrattennero circa un'ora.

Gli onori militari nel cortile del Real Palazzo fu-

rono resi da una compagnia del 70° fanteria con bandiera.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 24 febbraio, a lire 105,19.

Necrologio. — Dopo breve ma violenta malattia ieri è morto in Roma il comm. Adelchi Pierantoni, tenente generale a disposizione.

Era nato a Chieti nel 1840 ed era uno dei più giovani generali del nostro esercito, già da parecchi anni comandante di divisione.

Uscito nel 1858 dal Collegio della Nunziatella di Napoli, qual alfiere d'artiglieria, lasciò subito l'esercito borbonico e con i fratelli De Renzis, anche essi ufficiali, corse a prender servizio in Piemonte, distinguendosi nella campagna di Lombardia e nella susseguente del 1860-61, tanto d'esser decorato della Croce dell'Ordine di Savoia.

Percorse in seguito tutti i gradi della carriera militare, mostrando in ogni occasione valore ed intelligenza non comuni.

Oggi hanno avuto luogo i solenni funerali, ai quali ha preso parte tutta la guarnigione di Roma; seguivano il carro oltre generali ed ufficiali in gran numero, moltissimi signori ed uomini politici amici di lui e del fratello senatore Augusto.

Disordini a Modica. — L'*Agenzia Stefani* ha da Siracusa 23:

« Si ha da Modica che nel pomeriggio di ieri un migliaio di contadini od operai, con bandiere, fecero una dimostrazione in Modica Alta al grido: Pane e lavoro, scendendo poi nella parte bassa della città,

I dimostranti tentarono invadere la casa del Sindaco e poscia la caserma dei carabinieri, per ottenere la liberazione di due arrestati, lanciando sassi e sparando alcuni colpi d' arma da fuoco.

Le autorità fecero ogni sforzo per calmare gli animi; i carabinieri spararono qualche colpo in aria per impaurire i dimostranti e la truppa fu chiamata per difendere la caserma; infine, per evitare ulteriori disordini, fu ordinato che i due arrestati fossero rimessi in libertà.

I dimostranti si riunirono però tosto a Modica Alta frantumando con sassate i vetri delle finestre delle case private e dei fanali pubblici, devastando un posto daziario e bruciando un casotto daziario. Indi si recarono al carcere giudiziario allo scopo di liberare i detenuti.

La forza pubblica sbarrava la strada e chiamò in rinforzo la truppa, che, mentre si recava verso il carcere, fu presa dai dimostranti a sassate.

Dopo tentatosi di sciogliere la dimostrazione, questa, essendosi fatta ancora più minacciosa e continuando la fitta sassaiuola, la forza pubblica dovette ricorrere alle armi. Vi sono due morti e parecchi feriti.

Pattuglie percorrono la città ed eseguirono otto arresti.

Stamane da Siracusa furono inviati rinforzi di truppe a Modica.

Anche il Prefetto è partito per Modica, ove l'ordine è ristabilito ».

— « Durante la dimostrazione di ieri a Modica, gli on. Ciaceri e Rizzone si adoperarono molto, insieme col Sottoprefetto, per indurre i dimostranti a calmarsi e disciogliersi tranquillamente.

Il Prefetto di Siracusa giunse stamane a Modica col colonnello ed altri ufficiali dei carabinieri ed un battaglione di truppa.

Stamane operaronsi altri arresti fra gli indicati come maggiormente compromessi nei disordini di ieri.

La calma è tornata completa a Modica ed i contadini ritornarono ai lavori campestri ».

ESTERO

Stampa tedesca. — Nell'ultimo numero del periodico *Zeitschrift für Deutschland Buchdrücher* c'è uno specchietto statistico sulla stampa tedesca, che desta non poco interesse.

Prescindendo dai periodici speciali nel 1897 uscirono in Germania 3177 giornali politici, ripartiti sopra 1752 luoghi. Tutto compreso, in Germania su 12,902 abitanti ovvero su 157 chilometri quadrati si ha un giornale.

In Austria appena su 72,290 abitanti, oppure 1167 chilometri quadrati, si conta un giornale; in Svizzera su 7581 abitanti, ossia su 107 chilometri quadrati.

Da queste cifre si può conoscere l'influenza delle leggi di stampa.

Mentre la Svizzera gode la massima libertà, l'Austria resta molto indietro in seguito alle leggi di stampa ed al bollo.

La Germania conta nove giornali che escono più di due volte al giorno, l'Austria non ne conta nessuno, la Svizzera uno.

Inoltre escono in Germania 79 giornali da 12 a 13 volte la settimana, 1185 escono 6-7 volte alla settimana, 1745 escono 2-5 volte alla settimana.

Il prezzo di una inserzione per ogni riga varia fra 5 centesimi a 3 marchi.

Infine escono nell'Impero germanico 3056 periodici speciali, i quali si occupano dei vari rami dello scibile umano.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — *Processo Zola.* — Zola è giunto alle 11,45 al Palazzo di giustizia, senza incidenti.

Le vicinanze del Palazzo di giustizia sono maggiormente gremite dei giorni precedenti, ma nessun incidente è fin qui segnalato.

Si crede che l'avv. Labori parlerà fino alle 4 pom. Indi parlerà Clemenceau per due ore circa.

Infine si avrà il verdetto.

— L'udienza è aperta alle 12,15.

Un pubblico enorme gremisce l'aula. L'agitazione è intensa, le conversazioni sono generali e rumorosissime.

Il pubblico si fa calmo allorchè l'udienza è aperta.

L'avv. Labori riprende la sua arringa e dice: Io ho cercato di chiarire molti punti oscuri dell'affare Dreyfus. Volli poi mostrarvi il tessuto di menzogne di cui esso è fatto e porvi in grado di apprezzare le testimonianze udite. Non bisogna annettere ai documenti di cui vi parlò il generale Pellieux maggiore importanza che a tutto il resto.

Il generale Pellieux pretese far la luce con un documento il quale diceva: « Non dite sopratutto mai le relazioni che abbiamo avuto con quell'ebreo. »

L'avvocato afferma che quel documento diceva: con quella razza ebrea (*juiverie*) e non con quell'ebreo, e crede che esso emanasse da un agente subalterno incaricato di affari di spionaggio che, essendosi procurato il biglietto da visita all'addetto militare di un'Ambasciata estera, fece pervenire il tutto al Ministero della Guerra.

— L'avv. Labori crede alla buona fede dello Stato Maggiore, ma gli domanda di continuare le sue ricerche onde scoprire che il documento sia falso.

Se la prova, soggiunge, fosse stata evidente, si sarebbe mostrato il documento al colonnello Picquart per fermarlo nelle sue investigazioni.

Quanto al generale Pellieux, la sua buona fede fu sorpresa.

D'altronde se i governanti non mostrarono il documento, si è perchè ciò avrebbe provocato, non la guerra come si dice, ma il ridicolo. (Movimenti).

L'avv. Labori passa quindi ad esaminare la questione del *bor-*

dereau; si preoccupa della sua origine e rimprovera al generale Mercier, se questi era certo della colpabilità di Dreyfus, di non aver messo tutto l'affare in tacere in nome della ragione di Stato, piuttosto che architettare la commedia del Consiglio di guerra.

L'avv. Labori sostiene che la calligrafia del *bordereau* è di Esterhazy. Nega che quel documento sia stato decalcato da Dreyfus, perchè se questi avesse ciò fatto avrebbe fatto subito cadere i sospetti sul comandante Esteshazy.

L'avv. Labori discute poscia le conclusioni dei periti e cita vari casi in cui i periti caddero in errore. Afferma poi che la comunicazione al Consiglio di guerra, che giudicò Dreyfus, di uno o più documenti segreti, senza che lo sapessero l'accusato ed il suo difensore, è oramai accertata.

L'avv. Labori ricorda che il Presidente del Consiglio, Méline, quando fu presentata alla Camera l'interpellanza Jaurès, rifiutò di discutere l'affare Dreyfus e ne concluse che il Governo aveva qualche cosa da nascondere. (Rumori).

Rileva pure che il generale Mercier rifiutò di parlare del documento segreto comunicato ai giudici di Dreyfus e dice che questa è una confessione; la prova è fatta. Soggiunge che il generale Mercier strappò ai giudici la loro sentenza contro ogn legalità ed esclama: Credo che il paese, quando capirà la gravità di tutto ciò, non potrà che insorgere e protestare in nome della morale eterna.

È ciò che ha fatto Zola.

— L'avv. Labori parla indi della costernazione della famiglia Dreyfus, esalta il coraggio e l'abnegazione della moglie del capitano Dreyfus e cita una lettera di questo, datata dal settembre 1897, nella quale protesta in modo più che mai energico la sua innocenza ed esprime la speranza di essere riabilitato.

L'uditorio è commosso. Molte signore piangono.

L'avv. Labori prosegue in mezzo a religioso silenzio ed a profonda emozione negando che Dreyfus abbia denunziato a Potenze straniere gli ufficiali francesi incaricati del servizio d'informazione all'estero e specialmente Degouy. Il fratello di questo, soggiunge Labori, mi dichiarò che non credeva ad una simile denunzia. (Movimenti prolungati).

L'avv. Labori chiude questa parte della sua arringa ricordando diversi errori giudiziari.

Passa indi a parlare del colonnello Picquart; loda il sangue freddo e la disciplina da lui mantenuti quando fu provocato, dinanzi alla Corte, dal generale Pellieux, che lo chiamò signore anzichè colonnello. (Applausi). Checchè avvenga, il colonnello Picquart uscirà da qui, non dico riabilitato, ma ingrandito. (Movimenti prolungati).

L'avv. Labori parla della scoperta della cartolina postale, nota sotto il nome di *petit bleu*, la quale provò nettamente che il comandante Esterhazy era in relazione con un'Ambasciata estera e mise sulla traccia il colonnello Picquart.

L'oratore si riposa. L'udienza è sospesa.

Si riprende l'udienza. L'aula è, se è possibile, ancora più affollata di prima.

L'avv. Labori, proseguendo la sua arringa, giustifica la perquisizione fatta in casa del maggiore Esterhazy per ordine del colonnello Picquart e ricorda che Esterhazy rifiutò di dare spiegazioni alla Corte.

— L'avv. Labori spiega come il colonnello Picquart, domandando al comandante Lauth di fare apporre un timbro postale sul *petit bleu*, non si sognò mai di fare un falso, egli volle dare soltanto autorità a quel documento (Violente proteste). Il Presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

L'avv. Labori soggiunge che la corrispondenza fra il generale Gonse ed il colonnello Picquart prova che questi procedette col consenso dei suoi capi. Se le prove della colpabilità di Dreyfus fossero esistite, il generale Gonse avrebbe ordinato al colonnello Picquart di starsene tranquillo. (Movimenti). Fu quando il deputato Castelin presentò la sua interpellanza alla Camera che si produsse un mutamento di attitudine perchè si temette che l'interpellanza provocasse un turbamento nel paese.

L'avv. Labori dice che il governo ebbe torto di non prendere l'iniziativa della revisione del processo Dreyfus. Esso doveva o negare che comunicazione di un documento segreto fosse stata fatta al Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus, o confessare francamente la cosa. Ma esso non ebbe questo coraggio e preferì la politica del lavarsene le mani. Si fu allora che il colonnello Picquart, divenuto incomodo, fu inviato in Tunisia e sarebbe stato mandato fino ai confini della Tripolitania, se non fosse intervenuto il generale Leclerc. (Movimenti).

L'avv. Labori si difende dalla supposizione che egli voglia fare il processo ad Esterhazy.

L'avv. Labori, dopo fatto l'elogio del senatore Scheurer-Kestner, torna su Dreyfus e dice che il suo ingresso nello Stato Maggiore fu malveduto da coloro che odiano gli israeliti. Parla indi dei documenti accennati dal *bordereau*.

L'avvocato generale lo interrompe dicendo: Tutto questo è estraneo al processo.

L'avv. Labori protesta vivamente e così continua: Si è voluto arrestare senza prova un innocente che, sebbene israelita, sarebbe stato l'ultimo a tradire perchè era troppo felice di servire la Francia negli uffici dello Stato Maggiore, il *bordereau* non è di Dreyfus poichè gli uomini eminenti interrogati affermano essere di calligrafia di Esterhazy.

— L'avv. Labori discute lungamente sui rapporti dei periti. Egli fa circolare fra i giurati le lettere di Esterhazy e ricorda la condotta equivoca di lui. Domanda quali possano essere i protettori di quest'uomo. Ricorda l'invio del comandante Pauffin di Saint-Morel, presso Rochefort. Soggiunge: Cosa è mai la favola ridicola, secondo la quale si diceva di possedere un'intera corrispondenza scambiata tra l'Imperatore di Germania e Dreyfus? È cosa da ridere, esclama Labori.

— L'avv. Labori, proseguendo la sua arringa, dice: Fu impossibile di ottenere giustizia dal Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy. Allora un uomo sorse, Zola.

Gli occorsero tutto il suo cuore e tutto il suo coraggio per osarlo. (Mormorii).

Zola protestò perchè la pubblica potestà pose ogni suo sforzo nell'impedire che si facesse la luce.

Non dite, signori giurati, che l'onore dell'esercito è in causa Non vi lasciate nè intimidire, nè turbare.

Si parlò di voci di guerra, che non sussistono. Ma non temete nulla, perchè abbiamo ancora energia morale.

L'avv. Labori termina dicendo: È coi cuori, o uomini onesti, che si danno le battaglie vittoriose. Voi ben sapete che Zola è l'onore della Francia. Il vostro verdetto significherà tre cose: Viva l'esercito! Viva la Repubblica! Viva la Francia! cioè: Viva il diritto! Viva l'ideale eterno!

Agli applausi che salutano le parole dell'avv. Labori rispondono fischi prolungati. Si grida: Viva l'Esercito! Abbasso gli Ebrei!

Parla quindi l'ex deputato Clémenceau, fra grande attenzione.

Dice che vuole unire la sua voce a quella di Labori e di Zola in favore del diritto e della verità. Bisogna che la revisione del processo Dreyfus si faccia poichè la sentenza del Tribnnale di Guerra fu pronunziata illegalmente. (Rumori). Quando un solo cittadino è colpito, l'intera nazione è pure colpita.

— Clémenceau accenna alle prevenzioni del colonnello Sandher contro gl'israeliti. Ricorda le deposizioni di La Lance. Attacca Estherazy.

Clémenceau protesta il suo rispetto per l'esercito, ma osserva essere nell'esercito stesso, come lo dimostra l'attitudine del colonnello Picquart, che sorsero dubbî sulla colpabilità di Dreyfus. D'altronde si tratta qui non dell'esercito, ma di una questione giudiziaria. Bisogna che ci si mostri il documento che provocò la condanna di Dreyfus. (Movimenti prolungati).

Clémenceau termina deplorando la divisione provocata da quest'affare e facendo appello alla calma degli spiriti.

L'assoluzione di Zola sarà un gran fatto. Essa significherà che la revisione del processo Dreyfus sarà finalmente ordinata.

La condanna di Zola significherebbe invece perpetuare il male di cui soffriamo. Bisogna che i giurati allontanino da noi le guerre religiose. (Applausi - Mormorii).

L'Avvocato Generale, Van Cassel, replica rilevando l'insinuazione fatta da Zola, che affermò essere stato dato ordine ai giurati di condannarlo. Dopo gli oltraggi scagliati qui contro l'esercito, si è ridotti, per farsi tollerare, a cantare le proprie lodi. (Applausi - Tumulto - Grida diverse).

Sorge l'avv. Labori per parlare. Parte del pubblico grida: Basta!

L'avv. Labori protesta contro l'Avvocato Generale dicendo che questi lo accusò di avere insultato l'esercito e dice: i giurati non condanneranno Zola per aver voluto lottare per la giustizia e per la verità. (Rumori prolungati).

Il dibattimento è chiuso alle 6,30. I giurati si ritirano per deliberare.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condanna Zola a un anno di carcere e tremila franchi di ammenda (Applausi prolungati) e il gerente dell'*Aurore* a quattro mesi di carcere e tremila franchi di ammenda.

PARIGI, 23. — Dalle 5 pom. una folla enorme gremisce le vicinanze del Palazzo di Giustizia. La polizia, temendo disordini, moltiplica gli sforzi per mantenere la tranquillità ed allontanare i curiosi.

POLA, 23. — *Dieta*. — Il Presidente legge un telegramma del Cardinale Rampolla, il quale dice che il Papa ringrazia la Dieta per gli augurii rivoltigli in occasione del suo giubileo sacerdotale e che le invia la sua apostolica benedizione.

La seduta fu molto agitata.

Le tribune furono più volte sgombrate avendo il pubblico interrotto i deputati che volevano parlare in slavo.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni*. — Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, dichiara essere soddisfacente la smentita del Governo francese alla voce che le truppe francesi avrebbero passato il Niger.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 23 febbraio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60 sul mare.

Barometro a mezzodì. 748.79
Umidità relativa a mezzodì. 73
Vento a mezzodì. . . . . Sud forte.
Cielo. . . . . burrascoso.
Termometro centigrado. . . . . . . { Massimo 13.°3. / Minimo 10.°9.
Pioggia in 24 ore: mm. 5,7.

23 febbraio 1898:

In Europa pressione a 782 Arcangelo, Mosca; 750 Berlino, Bruxelles, Carlsruhe, Praga; 750 Venezia, Genova, Nizza, Sassari, Livorno.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato Italia superiore fino a 4 mm.; aumentato al S fino a 3; temperatura generalmente accresciuta; pioggie specialmente al N, neve a Torino e Domodossola.

Stamane: cielo sereno estremo S, coperto o nuvoloso altrove con pioggie.

Barometro: 750 Genova, Modena, Livorno, Sassari; 755 Aquila; 757 Palermo, Napoli, Foggia; 761 Siracusa, Catanzaro.

Probabilità: venti freschi a forti meridianali; cielo coperto o nuvoloso con pioggie; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 23 febbraio 1898

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	16 0	6 5
Genova	coperto	mosso	10 7	7 0
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	13 9	7 0
Cuneo	coperto	—	5 0	— 1 7
Torino	coperto	—	3 8	0 7
Alessandria	coperto	—	5 8	2 0
Novara	coperto	—	5 6	2 0
Domodossola	coperto	—	3 2	0 5
Pavia	coperto	—	7 3	1 3
Milano	coperto	—	7 6	3 8
Sondrio	coperto	—	5 6	3 2
Bergamo	piovoso	—	7 5	3 3
Brescia	coperto	—	10 6	8 0
Cremona	coperto	—	10 6	4 1
Mantova	coperto	—	10 6	6 4
Verona	piovoso	—	13 1	7 9
Belluno	piovoso	—	7 8	3 5
Udine	piovoso	—	12 0	5 2
Treviso	piovoso	—	12 5	8 6
Venezia	piovoso	mosso	9 9	3 8
Padova	piovoso	—	11 0	7 7
Rovigo	piovoso	—	12 2	3 2
Piacenza	coperto	—	9 1	3 3
Parma	coperto	—	11 4	3 8
Reggio Emilia	piovoso	—	13 0	5 6
Modena	coperto	—	11 4	2 7
Ferrara	piovoso	—	12 6	5 6
Bologna	piovoso	—	13 2	5 6
Ravenna	piovoso	—	15 9	7 8
Forlì	3/4 coperto	—	14 0	5 6
Pesaro	coperto	calmo	15 0	9 0
Ancona	coperto	legg. mosso	14 0	7 7
Urbino	coperto	—	11 3	4 9
Macerata	coperto	—	13 5	7 3
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	11 0	6 5
Perugia	piovoso	—	11 6	7 0
Camerino	coperto	—	11 0	6 0
Lucca	piovoso	—	14 5	—
Pisa	piovoso	—	?	14 8
Livorno	piovoso	calmo	14 7	8 0
Firenze	piovoso	—	13 6	8 9
Arezzo	piovoso	—	12 5	6 7
Siena	piovoso	—	11 5	5 0
Grosseto	coperto	—	15 4	8 2
Roma	piovoso	—	14 0	10 9
Teramo	1/4 coperto	—	15 1	6 1
Chieti	coperto	—	15 1	3 1
Aquila	coperto	—	10 6	4 2
Agnone	coperto	—	9 8	4 8
Foggia	3/4 coperto	—	15 0	7 9
Bari	sereno	calmo	17 5	9 2
Lecce	1/2 coperto	—	15 0	7 6
Caserta	3/4 coperto	—	13 9	9 1
Napoli	coperto	agitato	12 3	9 3
Benevento	coperto	—	11 0	7 3
Avellino	coperto	—	12 5	8 2
Salerno	3/4 coperto	—	9 0	4 0
Potenza	3/4 coperto	—	10 9	3 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 0	2 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	16 0	10 2
Trapani	3/4 coperto	mosso	17 5	11 9
Palermo	sereno	legg. mosso	20 1	7 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	10 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	1/2 coperto	calmo	15 8	12 2
Catania	sereno	calmo	16 1	8 2
Siracusa	3/4 coperto	calmo	16 1	10 0
Cagliari	coperto	mosso	17 0	7 5
Sassari	piovoso	—	14 1	6 5

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.